

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 - Pubblicità inf. 70% - Autorizz. n. 122 del 19. 11. 1975 - Ragusa - Direzione, redazione e amministrazione: MODICA (Rg) Piazza San Giovanni, 20 - Casella Postale, 84 - Modica (Rg) - Telefoni: 941497-943390 - Conto Corrente Postale 16/4232 - Proprietario ed Editore: Gaetano Raunisi - Abbonamenti per una copia: 50 numeri L. 6.000; 20 numeri L. 2.500 - Estero il doppio; con spedizione per via aerea L. 25.000 - Abbonamento «amico» L. 10.000 - Abbonamento sostenitore L. 50.000 - Prezzi pubblicità: (per mm. di colonna): Commerciali: L. 100 - Legali e Finanziari ecc. L. 300 - Avvisi economici L. 100 a parola, minimo dieci parole - I.V.A. 12% - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

AUGURI

Il 18 ottobre del 1966, appariva, in tutta la nostra provincia, un manifesto, il nostro, annunciante la nascita di «Voce Libera». Il 29 dello stesso mese usciva il primo numero del nostro settimanale. Da allora, sia pure con alterne vicende, con eclissi più o meno lunghe, causate dalla mancanza di mezzi, il giornale combatte la sua battaglia per cercare di dare un contributo alla costruzione di una migliore società, in questo lembo di Sicilia.

A proposito, proprio nel primo numero scrivevamo: «E' nostra impressione che questo lembo di Sicilia sia ricambiato in letargo, addormentandosi sul letto della apatia e del conformismo più stagnante mentre giornalmente urgono problemi nuovi che chiedono soluzioni indifferibili.

Di chi la colpa? Anche nostra, cioè di noi semplici cittadini. Forse amareggiati dal paventato ritorno di certi costumi politici che la democrazia intendeva superare, ci siamo messi fin troppo da parte, rifiutando qualsiasi collaborazione, dimentichi del bene comune e scandalizzati del vero o presunto arretramento degli altri».

E' un brano dell'editoria che ci sembra attualissimo e che, pertanto, abbiamo voluto riproporre all'attenzione ed alla meditazione dei nostri lettori.

La stampa libera, obbiettiva, può e deve saper es-

sere uno strumento di democrazia dignitosa.

E l'augurio che, in primis, formuliamo a noi stessi, all'inizio di questo nuovo anno, l'undicesimo di fondazione del nostro settimanale, è quello di poter vivere il nostro programma, che vuole vederci al servizio umile della verità e della ricerca del bene.

Per il resto salutiamo il sorgere di questo nuovo anno, il 1976 dell'era cristiana, col cuore gonfio di tante speranze.

Vorremmo volerci tutti più bene, vorremmo saper guardare negli occhi con tutto l'amore di cui siamo capaci. Vorremmo che i focolai di guerra nel mondo si spegnessero; vorremmo che tanti fratelli non soffrissero le pene terribili che sono costretti a soffrire per il nostro egoismo.

Vorremmo che tutti i «potenti» capissero che debbono saper servire soprattutto i più bisognosi, i più umili, i più deboli; che sapessero ascoltare la voce di chi non ha voce.

E vorremmo che non ci fossero più bambini abbandonati dai genitori, e spesso, da tutti. Vorremmo che il sorriso felice dei nostri bambini non fosse amareggiato dal pianto triste di tanti altri innocenti.

Vorremmo... un anno migliore, un anno buono per tutti.

Auguri, quindi, auguri a tutti, toto corde!

SPQM

Crisi e speranze

L'OPINIONE PUBBLICA E' RIMASTA FORTEMENTE CONTRARIATA DALLE DIMISSIONI DEI DUE AMMINISTRATORI SOCIALISTI, IL VICE SINDACO CAMPIONI E L'ASSESSORE ALL'IGIENE E SANITA', AVVEDUTO — IL GESTO COMPROMETTE SERIAMENTE LA POSSIBILITA' DI UNA COLLABORAZIONE SINCERA TRA LE FORZE DEMOCRATICHE — SI SPERA FORTEMENTE IN UN RIENTRO DELLA CRISI

E così il lungo lavoro svolto dalle segreterie politiche, attraverso cinque mesi di trattative, riunioni e consultazioni, è andato in fumo, perché i socialisti hanno deciso di aprire la crisi, a distanza di appena un mese dal varo della nuova Giunta comunale, che pure tante speranze aveva generato nell'animo dei modicani.

Con una lettera pervenuta al Segretario Generale, i due amministratori socialisti lasciano le responsabilità di governo, responsabilità che, in effetti, in questo mese di vita amministrativa non hanno mai assunto praticamente.

La notizia della crisi è bene dirlo, non ha sorpreso nessuno, poiché un manifesto socialista, apparso dieci giorni or sono, faceva capire che da parte dei socialisti c'era un ripensamento.

Nel manifesto, infatti, si leggevano le solite generiche accuse alla Democrazia Cristiana, che non avrebbe mostrato affatto l'intenzione di attuare gli accordi programmatici e non voleva revocare le licenze edilizie che invadevano il suolo destinato alla 167.

Ora, poiché tutti sanno che le licenze edilizie concesse non si possono revocare, se non indennizzando gli aventi diritto (il che significherebbe svuotare le casse di una intera banca), la «tiritera» non convinceva nessuno e generava, come abbiamo detto, il sospetto che si volesse nascondere un altro motivo, quale poteva essere quello di un

ripensamento, dovuto alle pressioni interne, in casa socialista, da parte della «minoranza», che non aveva lasciato dormire sonni tranquilli alla... nuova maggioranza.

Per quanto riguarda possibili licenze «illegittime», il caso, non si pone, poiché nessuno si sognerebbe d'impedirne la revoca. Comunque si osò sperare da parte di tutti, che quell'impennata, attribuita al dr. Campioni, v. sindaco (e l'illicitezza si mostrò fondata), si esaurisse nel manifesto.

Purtroppo, per la nostra città, non fu così. Per i socialisti il dado era tratto e si aspettava solamente un pretesto per far scoppiare la bomba.

Ed il pretesto pare lo abbiano dato due provvedimenti: il trasferimento di un dipendente, da un ufficio all'altro, nell'ambito della stessa ripartizione, e la licenza edilizia accordata al cav. Pluchino Innocenzo, per l'ex mulino Guerrieri, da abbattere per costruirvi, al suo posto, un palazzo di civile abitazione.

Nel comizio di domenica scorsa i socialisti, avv. Scalia e dr. Campioni, hanno anche parlato di progetti legittimi riguardanti l'ing. Maltese ed i parenti del geom. Giannone.

Per quanto riguarda il progetto del Pluchino, hanno asserto che è stato portato avanti per interessamento di un alto funzionario del Comune.

Niente di nuovo, quindi, all'infuori delle solite affermazioni generiche, se si esclude una battuta del Cam-

pioni, che riguarda le «vecchie carcasse» che sono state eliminate dall'elettorato, nell'ultima competizione elettorale amministrativa. Non si è capito bene che cosa volesse dire, anche perché escludiamo che volesse complimentarsi per la trombatura subita da diversi candidati, in quanto ne aveva uno accanto.

Comunque abbiamo voluto vederci chiaro in tutta questa faccenda e ci siamo recati al «Palazzaccio».

Ed ecco i fatti, come li abbiamo accertati.

Il 4. 12. '75 si riunisce, alle ore 18,30 la Commissione edilizia, per l'esame dei progetti di costruzione, presentati dai vari interessati, e che aspettano l'approvazione.

Durante questa riunione arriva al sindaco Rubera una telefonata dell'avv. Scalia (segretario politico della locale sezione PSI), il quale chiede che venga rinviato l'esame del progetto Pluchino, per essere meglio esaminato da un punto di vista tecnico e amministrativo.

Il Sindaco, pur avvertendo lo Scalia che la pratica Pluchino reca il parere favorevole del legale del Comune e del Direttore dell'Ufficio Tecnico (che non gode affatto fama di essere di manica larga), non si oppone a che ne venga sospeso l'esame.

Così i socialisti hanno modo di esaminare il progetto Pluchino, da tutti i punti di vista. E concludono, (con molta onestà) che nessuna eccezione è possibile.

Gaetano Raunisi
(Segue in II pag.)

DICHIARAZIONI RESPONSABILI

Chiarimenti in margine a una crisi

ABBIAMO INTERVISTATO, A PROPOSITO DELLA CRISI COMUNALE, L'ON. AVOLA, IL SEGRETARIO POLITICO DC PROF. SAVERIO TERRANOVA, IL DOTT. GINO FLORIDA UFFICIALE SANITARIO, E IL SINDACO GIOVANNI RUBERA, CHE CI HANNO RILASCIATO LE SEGUENTI DICHIARAZIONI

La dichiarazione del Sindaco

Rientrato da una breve assenza, per motivi di famiglia, ho appreso, con molto rincrescimento, che i due assessori socialisti si sono dimessi da componenti la Giunta Comunale, per motivi che non posso condividere, nè sul piano amministrativo, nè su quello politico.

Ritengo che una decisione tanto grave, ai fini degli interessi cittadini, costituisca un atto più responsabile impegnativo della stessa adesione iniziale al governo della cosa pubblica e poteva, pertanto, essere procrastinato almeno sino al mio ritorno, per un possibile tentativo di chiarimento.

Mi auguro, tuttavia, che un esame obiettivo ed approfondito della situazione, che si è delineata a troppo breve distanza dagli impegni programmatici, possa determinare, da parte socialista, un ridimensionamento delle effettive motivazioni della crisi e una futura più

responsabile partecipazione al duro compito di amministrare il Comune.

La dichiarazione del prof. Terranova

«Queste dimissioni dei due rappresentanti del PSI mi hanno amareggiato profondamente.

E' con notevoli sacrifici che la DC ha dato vita ad un'amministrazione, la quale fosse politicamente ed amministrativamente idonea ai gravissimi compiti che il momento storico le imponeva.

E' ovvio che difficoltà iniziali erano scontate, tant'è che è stato previsto un organismo politico che doveva seguire, soprattutto nella prima fase di avvio, l'attività della giunta: ciò allo scopo di superare le prime inevitabili difficoltà di una collaborazione tra forze che per trent'anni sono state contrapposte.

L'improvvisa dimissione dei due assessori socialisti rischia di vanificare questa volontà e questo sforzo, e di allontanare, nel tempo, la possibilità del ritorno alla collaborazione tra i partiti democratici. Con la inevitabile conseguenza, o di una confusione politica, o

di un caos amministrativo, o di un'amministrazione dagli obiettivi piccoli o addirittura meschini e come tali inadeguati e squalificanti per l'avvenire di una città come Modica, che ormai non si contenta più di piccoli palliativi.

Per questo io mi auguro che si giunga ad un chiarimento tra DC-PRI con il PSI, perchè, se è vero che chiunque chiede voti per il consiglio, li chiede nell'interesse della città e con i voti, oltre che diritti, si acquisiscono anche dei doveri.

Io non dico che i socialisti abbiano apertamente torto; possono anche avere ragione. Dico che hanno torto se insistessero a lasciare l'amministrazione comunale, senza fare qualunque tentativo per chiarire la posizione di ciascuno. Il che io auguro, assieme alle cose migliori e più belle, per tutta la città».

Parla l'On. Avola

«Ho appreso, con molto dispiacere, delle dimissioni, dalla Giunta Comunale, del Vice Sindaco, Dott. Michele Campioni e dell'Assessore Rosario Avveduto. Penso che le divergenze sorte

(Segue in II pag.)

IL NOSTRO MANIFESTO DI ALLORA

Cittadini,

il 29 ottobre 1966 inizierà le pubblicazioni a Modica un nuovo settimanale:

«VOCE LIBERA»

Persuasi che solo una stampa vigile, pronta, obbiettiva, può affiancare i Responsabili locali della cosa pubblica, nell'arduo diuturno compito d'individuare, discutere e impostare i numerosi problemi, siano essi grandi o piccoli; persuasi ancora che solo una stampa libera e indipendente può assumersi il compito di segnalare carenze e, ove occorra, di criticare, rimanendo tuttavia impegnata nella costante ricerca di elementi di discussione che uniscano gli uomini e non li dividano; ci siamo assunti l'onere assai gravoso, sebbene per altro verso lusinghiero e, forse, anche ambizioso, di fondare un settimanale che risponda particolarmente a queste esigenze, e che, d'altra parte, non escluda la trattazione di temi di carattere generale che possano presentare un particolare interesse per il pubblico al quale il giornale è destinato.

Ovviamente per realizzare questo nostro programma non solo vorremmo far ricorso alle più belle intelligenze, ma chiediamo fin d'ora di essere sostenuti e incoraggiati da chiunque, apprezzando i nostri propositi, sia in grado di darci consigli e collaborazione.

Il giornale non chiederà sovvenzioni ad alcuno, ma si sentirà onorato del contributo di abbonamento annuale da parte dei lettori.

Siamo certi che i cittadini, avvertendo tutta l'importanza e l'urgenza di un simile impegno, vorranno sostenerci perchè «VOCE LIBERA» divenga, sempre più, valida espressione di una sana opinione pubblica.

Modica, 18 ottobre 1966.

LA REDAZIONE

Precisazione

La Federazione Unitaria Provinciale degli Enti Locali aderenti alla CGIL-CISL-UIL di Ragusa, appreso dal settimanale «Voce Libera» (n. 14 del 4. 2. 1975) che i Vigili Urbani di Pozzallo, Vittoria e Monterosso Almo hanno lasciato la CGIL e la CISL per confluire nella UIL; mentre conferma il diritto di ciascun lavoratore di scegliersi liberamente la Organizzazione Sindacale cui aderisce,

RIBADISCE

la unicità di linea politico-sindacale esistente tra CGIL, CISL ed UIL in tema di qualificazione e di conseguente inquadramento dei Vigili Urbani secondo il contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti Locali.

IMPEGNA

conseguentemente le Organizzazioni Sindacali a scoraggiare e combattere qualsiasi tentativo settoriale e corporativistico che tenda nei fatti alla contrapposizione di funzioni ed al frazionamento della categoria dei dipendenti degli Enti Locali.

p. LA SEGRETERIA DELLA F.L.E.L. Caggia - Damanti - Cintolo

Ci è pervenuta la superiore lettera, che ci pare

(Segue in II pag.)

DALLA PRIMA PAGINA

Crisi e speranze

bile, poichè risulta tutto in regola.

Queste dichiarazioni il dott. Campioni le ripete al Sindaco, dinanzi a testimoni qualificatissimi, ed aggiunge la richiesta della delega per presiedere la Commissione edilizia.

Il Sindaco obietta che questa delega non fa parte degli accordi programmatici, ma che **tuttavia non ha niente in contrario a concederla, per un certo periodo di tempo, in attesa che anche su questo punto i partiti raggiungano un accordo.**

Il dott. Campioni rifiuta la delega limitata nel tempo, riconosce giuste le obiezioni del Sindaco, e dichiara che **da parte sua nulla osta a che la Commissione Edilizia continui a riunirsi, presieduta dal Sindaco, e precisa che la pratica Pluchino può benissimo essere esaminata, alla stregua degli altri progetti.**

Si arriva così all'11 dicembre, giorno in cui perviene al Sindaco, ancora una volta, e malgrado quanto era stato accordato, la richiesta, da parte socialista, di voler rinviare l'esame del progetto Pluchino.

Il Segretario Generale ricorda al Campioni che tale progetto si trova in giacenza dall'8 novembre, mentre tutti gli altri sono stati regolarmente esaminati. Il dr. Campioni ribatte che il progetto Pluchino può aspettare.

Per quale preciso motivo? Nessuna risposta!

A questo punto ci sembra lecito chiederci se i socialisti non siano andati a finire nella logica di un malinteso rispetto umano.

Ma proseguiamo nel racconto.

Il 16 dicembre si riunisce la Commissione Edilizia, regolarmente convocata dal Sindaco Rubera, che la presiede. Esamina ben 17 progetti, e ne approva 13. In questa seduta viene esaminato anche il progetto Pluchino, che viene riconosciuto ineccepibile e rispettoso del piano regolatore. Lo stesso Ufficiale Sanitario, il dott. Gino Floridia (socialista) non trova niente da ridire dal punto di vista sanitario ed esprime il suo parere favorevole.

Così il «progetto Pluchino» viene approvato. Ma ecco la reazione in campo socialista. Il Sindaco viene invitato formalmente il giorno 17, dall'avvocato Scalia e dall'ing. Agosta a non firmare la licenza, poichè in seno al direttivo socialista ci sono delle forti reazioni negative. Rubera comunica che la licenza è già stata firmata dall'Assessore Pitino.

Ora questi fatti sono innegabili e pertanto l'argomento «Pluchino» diventa, quanto meno, pretestuoso.

L'altro argomento, che sarebbe, a detta dei socialisti, una delle cause della loro protesta, e che riguarda il trasferimento di un impiegato, nell'ambito della stessa ripartizione, viene a cadere da solo, perchè, per questi movimenti, il Sindaco non ha bisogno di

chiedere parere a nessuno, trattandosi di cose di ordinaria amministrazione. Se poi si precisa che si tratta della scelta di un segretario di gabinetto, (e non della Giunta, come afferma no i socialisti), appare paradossale la pretesa socialista. Si tratta di provvedimenti di assoluta competenza del Sindaco e qualsiasi ingerimento è illecito ed ingiusto.

Un altro argomento, su cui si basa il dr. Campioni nel cercare di mettere sotto accusa la D.C. è il mancato rinnovo della commissione edilizia, come era nei patti.

Ebbene, nei primi di dicembre si tenne una riunione, nell'Ufficio del Segretario Generale, Crisafulli, alla quale partecipavano: il segretario politico DC, prof. Terranova, il segretario politico del PSI, avv. Scalia, l'ing. Agosta del PSI ed il Sindaco. L'argomento della riunione era proprio il rinnovo della Commissione Edilizia. Il Segretario Generale del Comune fece presente che per il rinnovo di tale organo occorrevano dei «tempi tecnici» abbastanza lunghi, e non erano da preventivare meno di due mesi, per le necessarie segnalazioni da parte degli Organi professionali competenti (Ingegneri-Architetti-Geometri-Sovrintendenza ai monumenti).

Subito dopo detta riunione partirono le richieste del Comune delle terme sulle quali il Consiglio Comunale dovrà effettuare le sue scelte.

Proprio in data 29 dicembre è arrivata la penultima segnalazione (dell'Ordine degli Architetti). Manca ancora quella della Sovrintendenza ai Monumenti.

Tutto ciò è stato ed è a perfetta conoscenza dei socialisti. Prova ne sia il fatto che, nella seduta di Giunta in cui venne stabilito l'O.d.G. del Consiglio Comunale, s'inseriva l'argomento «Rinnovo della Commissione Edilizia», con la **clausola: salvo a rinviare ad altra seduta la discussione nel caso non fossero ancora pervenute le segnalazioni.**

Ora ci chiediamo: se è vero tutto quello che abbiamo riferito — e i fatti sono quelli che sono — come si può giustificare l'azione dei socialisti?

Non abbiamo nascosto le nostre simpatie per la giunta tripartita e per gli uomini dei tre partiti che la formavano. Non abbiamo esitato a dissentire apertamente da alcune impostazioni di determinate «correnti» in seno alla D.C. che non vedevano bene questo accordo. Ma oggi non possiamo non disapprovare la condotta dei socialisti e soprattutto il modo di agire del dott. Campioni, che pure avevamo visto entrare nella Giunta con tanta speranza.

Ci ha dato l'impressione che non avesse idee chiare e che gli riesca assai più facile fare la voce grossa contro coloro che amministrano, anziché operare concretamente, quando riveste una carica pubblica.

Infatti, ricoprendo la carica di vice sindaco e di assessore ai LL.PP., non si può dire che abbia fatto gran che. Sappiamo che non ha firmato nemmeno un documento, e... non ha preso alcuna decisione, tranne quella di dimettersi, appena dopo un mese di... non governo!

Ora è evidente che alla base della crisi ci saranno altri motivi, certamente non gravi, ma che avranno urtato la suscettibilità degli amministratori del PSI.

Noi di «Voce Libera» cerchiamo di interpretare le reazioni dell'opinione pubblica, che è rimasta fortemente contrariata dall'atteggiamento e dalle dimissioni dei due assessori socialisti, dimissioni che giudica, quanto meno, frettolose. Si poteva, infatti, aspettare il ritorno del Sindaco, e rimettere il tutto all'organismo politico che era stato appositamente creato, per poter dirimere le eventuali divergenze.

Forse, e senza forse, un po' di responsabilità del precipitare degli eventi, la possiamo attribuire alla lettera del direttivo DC, in risposta a una richiesta di chiarimenti avanzata, per iscritto, dal PSI. La lettera, pur restando interlocutoria poteva essere meno facciosa, e quindi meno sospettata, e poteva recare l'assicurazione, reiterata, che da parte della DC non era affatto venuta meno la volontà politica di continuare nel governo tripartito.

Si può obiettare, d'altra parte che tutto ciò era implicito nello stesso carattere interlocutorio della lettera. Ma è evidente che, in questi casi, zucchero non guasta bevanda.

Comunque la città è colfiato in sospenso. Non esiste una sola persona che non

si auguri il rientro immediato della crisi, ritenuta assolutamente inopportuna. E la città va rispettata con i fatti, e non con le sole dichiarazioni verbali.

Incontro vuol dire che ognuna delle parti deve lasciare le proprie posizioni, per cercare un punto equidistante sul quale incontrarsi.

La Giunta è qualificatissima politicamente e gli uomini che la compongono, di tutti e tre i partiti, danno grande affidamento. La città aspetta di vederli all'opera.

Si cerchi, una volta tanto anche in politica, «ciò che unisce, e si trascuri ciò che divide». Giovanni XXIII... darà un aiuto.

Pare che tutti i politici siano animati da buone intenzioni, e lo confermano le dichiarazioni che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Che manca? La buona volontà? No, siamo certi che questa esiste in tutti.

E allora... sotto a smussare gli angoli.

L'augurio che ci facciamo è proprio questo: l'anno nuovo ci regali la ripresa della vita comunale.

Auguri, auguri.

Dichiarazioni

non debbano essere tanto gravi, in effetti, da non lasciare sperare in un rientro della crisi, creata a così breve distanza dalla formazione della Giunta.

Certamente mi adopererò perchè questo scoglio venga superato, nell'interesse della nostra città, verso la quale abbiamo il dovere di agire responsabilmente.

L'augurio che posso formulare è che il nuovo anno, nel suo sorgere, possa vedere all'opera, concretamente e costruttivamente l'Amministrazione Comunale.

Precisazione

una specie di ordine del giorno stilato per precisare non si sa bene che cosa. Il nostro servizio apparso sul n. 14 nel dare la notizia del passaggio dei Vigili Urbani di Modica, Monterosso, Pozzallo, dalla CISL alla UIL, si è anche astenuto da ogni commento, poichè non aveva elementi di giudizio sufficienti.

Pertanto non si capisce di che cosa possa dolersi la FLEL (CGIL-CISL-UIL) e non riusciamo a capire chi ha voluto attentare all'unità sindacale.

E' vero o non è vero che i Vigili Urbani di Modica e di Pozzallo hanno lasciato la CISL per confluire nella UIL?

E' vero o no, che i Vigili Urbani di Vittoria e Monterosso Almo, hanno lasciato la CGIL e la CISL per confluire nella UIL?

Tutto ciò è vero. E allora?

Nella lettera di trasmissione è detto, tra l'altro: «Le saremo grati se volesse dare al comunicato lo stesso risalto concesso all'estensore della nota...»

Come si è visto, abbiamo dato lo «stesso risalto», per puro dovere di cortesia verso quella che consideriamo una benemerita categoria. (Non appare superfluo avvertire che lo scrivente è stato assessore alla Polizia Urbana di Modica, per diversi anni).

La legge sulla stampa, evidentemente, non c'entra.

Cogliamo l'occasione per dichiararci a disposizione della FLEL, e di tutti i sindacati, per eventuali comunicati alla stampa.

Gaetano Raunisi

le, sostenuta dalla fiducia di tutti.

Colgo l'occasione per porgere gli auguri più sentiti di un felice anno, a tutti i concittadini ed alle popolazioni della nostra provincia.

Ci parla il Dr. Floridia

«Tengo a precisare, anzitutto, che in seno alla commissione edilizia, nella qualità di Ufficiale Sanitario, il sottoscritto è chiamato ad esprimere, come per legge, il proprio parere sul piano strettamente tecnico.

Ogni aspetto di natura urbanistica, estetica o politica, esula, in quella sede, dalle mie competenze.

Per quanto si riferisce, in linea più generale, all'attuale crisi comunale, è chiaro che gli organi legittimati a dare una risposta, sulle basi politiche della crisi stessa, sono i partiti e i loro rappresentanti.

Personalmente ritengo che al di là ed al di sopra di ogni specifica questione di dettaglio, vanno chiariti alcuni elementi importanti di fondo, che, d'altra parte, sono stati liberamente pattuiti e sottoscritti a livello di accordo politico.

Il mio auspicio resta pertanto quello comune ad ogni cittadino di Modica, di vedere cioè un'Amministrazione democratica avvian-

ta verso la giusta soluzione dei numerosi problemi della vita della nostra città».

Spari a Scicli

DI LIONELLO FIUMI

Ma questi spari! Di continuo. Ne sussulta la metà viva sotto le lenzuola.

E sobbalza, con me, il silenzio, d'echi che si rincorrono per le valli: mortaretti? Cacciatori di lepri o d'anatre selvatiche negli acquitrini delle dune a mare?

O non piuttosto...

O non piuttosto sparano sul mio passato? E' crollato in frantumi.

Rosa dei venti, ch'io percorsi in festa, più mai ricalcheranno le tue strade i miei passi. Anche l'eco se n'è spenta nelle braccia dei monti con l'eco degli spari.

Di vivo, io non possiedo più che una metà, non sono che un anticipo di morto.

Nel cimitero di questa città

— mi racconti stupita — sono già le effigi di passanti che incontri!

Sono già morti, sono ancora vivi!

Città allucinante!

Mi sento in quei ritratti.

Dal volume «49 Poesie» edito dalla SETIM srl - Modica per gentile concessione dell'Editrice

I bambini del Castello

Le iniziative, specie quelle tendenti a porgere una mano a chi ha più bisogno della carità umana, sono sempre lodevolissime e, di fatto, lodatissime. Ma a Modica (e lo diciamo con rammarico, un rammarico che affonda le sue radici nel nostro «essere modicani!») le iniziative sono sempre rimaste e, quel che è peggio, continuano a rimanere miseramente fini a se stesse.

Anche stavolta, pur trattandosi di un'iniziativa che ha suscitato larghi consensi (a parole?) visto che faceva appello al cuore dei Modicani, i risultati sono incredibilmente scoraggianti.

Stiamo parlando dell'iniziativa, che fa capo alla Comunità del Sacro Cuore, a favore dei bambini abbandonati ed ospitati nei locali del Castello.

Da queste pagine, abbiamo plaudito al prodigarsi di questi pochi animati da spirito di carità, ed abbiamo dato risalto alla loro azione tanto meritoria. Spinti soltanto dal loro bisogno interiore di aiutare il «fratello povero», molti di questi giovani non hanno disdegnato di scendere sulla strada per chiedere al passante distratto e a volte troppo frettoloso un segno tangibile di solidarietà. Il clima natalizio (in cui tutti, più o meno, si lasciano andare anche a spese non del tutto necessarie) non ha molto contribuito, per la verità, a rendere piena-

mente proficuo questo impegno, tant'è che le «offer- te » pazientemente raccolte da questi giovani ammontano a circa settecentomila lire: infinitamente poche, se si pensa che Modica conta quasi 50 mila abitanti. Con una cifra così esigua, non si possono fare grandi cose, tuttavia i bambini del Castello hanno avuto, quest'anno, la possibilità di trascorrere un Natale diverso; hanno avuto la possibilità di avvertire che i loro fratelli non li hanno abbandonati, come dice tristemente la loro condizione. Questi bambini hanno avuto scarpe e coperte nuove, qualche capo di vestiario, altri indumenti anche usati ma in buone condizioni e, cosa molto importante in un periodo come quello natalizio, dolciumi vari.

Ma tutto ciò non poteva bastare. E la Comunità del Sacro Cuore ha voluto lanciare un'altra iniziativa: affidando nelle capacità organizzative e artistiche di alcuni dei suoi giovani, ha «messo su» un recital dal titolo molto significativo, «Quando Dio ci chiama», per farne oggetto e tema di uno spettacolo, nei locali del Cine-Teatro Pluchino gentilmente messi a disposizione dal proprietario. La manifestazione, che ha avuto luogo il 26 dicembre u.s., alle 10, doveva consentire di raccogliere ulteriori fondi a favore dell'infanzia abbandonata. Si prepararono manifesti ed inviti ed anzi in questi ul-

timi era addirittura il Sindaco, nella sua qualità di Presidente del Comitato Pro Infanzia Abbandonata del Castello, a rivolgere l'appello ad intervenire alla manifestazione.

C'erano tutti i presupposti perchè la cosa andasse per il giusto verso e perchè tutti quelli che si erano impegnati potessero dire di essere riusciti a muovere le acque. Ma, ahimè!, al tirar delle somme, si è dovuto constatare che la realtà è tale da scoraggiare anche i più ottimisti. Il recital ha avuto soltanto poco più di un centinaio di spettatori, per lo più conoscenti, amici e parenti di molti dei componenti del Comitato organizzatore, e tutti (o quasi) abitanti del quartiere «Sacro Cuore».

Degli altri modicani (quelli del centro cittadino, per intenderci), neanche l'ombra. E, cosa certo di più rilevante gravità, neanche l'ombra di autorità, uomini politici e via discorrendo.

Vogliamo pensare, e certamente sarà stato così, che i molteplici impegni di questi giorni di fine anno, siano la causa di questa loro assenza.

Comunque lo scopo in parte è stato ottenuto: i bambini hanno passato un buon Natale e un buon Capodanno.

Tuttavia non basta. E' necessario continuare ad interessarsi di loro.

Lo speriamo e ce lo auguriamo.

Giorgio Sparacino

Don Sariddo va via

di RAFFAELE
POIDOMANI

Una mattina il sole infranse la resistenza di acciaio di un inverno spietato e iniziò lo spolverio delle antiche fabbriche, penetrò tra gli anfratti del barocco, lucidò il muschio, scivolò sui cornicioni promettendo sottili strisce estive dalle persiane socchiuse, a beneficio dei vecchi residuati al gelo amaro di tanti mesi. Apparve un mattino chiaro di immagini, staccate e luminose come nei santini della prima comunione, dove il calice ha il suo bravo raggio, la fanciulla ingnocchiata un alone, e il Signore sul margine a destra la lucente diffusa dal Paradiso. E sulla strada bianca apparve il corteo, come da tanti giorni ne veniva uno, apparve il corteo e si stagliò composto nel candore di quel primo giorno di primavera.

Precedeva la carrozza oscura, seguivano i poveri nelle loro bluse di servizio, tanto vicini a quelli che accompagnavano, e dietro le bimbe dell'orfanotrofio nei veli della carità, e sembrava assurda la loro presenza a quella cerimonia anziché nei giardini del convento inondati di sole. Dietro veniva la coltre di velluto nero e oro sospesa a sei mani, e la bara portata a spalla, e le ploranti parentele, con gli scialli neri sul capo ed il passo che levava la polvere.

A guardare dal colle di fronte sembrava che delle formiche portassero una fe-stuca, e la prospettiva dello stradale abbacinato dall'aprile era come una striscia di carta sulla quale si muovevano ombre senza rilievo.

Il sole cantava primavera e prometteva cicale e margherite.

Ma sullo stradale bianco, azzurrato da un cielo senza cotone, Don Rosario Maltese, l'ultimo rappresentante del Piano di San Nicola, colui che da decenni aveva distribuito la minestra ai poveri e ai ricchi secondo il prezzo del calmierino, la cui merce aveva nutrito la inattività di mio padre e l'

infanzia mia, se ne andava per sempre, dentro una bara di zinco, anche lui definitivamente sistemato come quelle sardine di Nantes che in un lungo ciclo economico aveva visto da 0,80 la scatola portarsi fino a 120 lire.

Qualche mese prima ero andato a salutarlo nell'alcolica dove si era rifugiato; stava cheto cheto, sperava di tornare al suo lavoro dietro il banco e infilare la sassola nel cassone e a pesare farina; e intanto in un ronzio soffiava le ore dallo spiraglio ancora aperto nei suoi polmoni alla vita.

Poi, sempre nella stessa alcova, andai a salutarlo che dormiva, già fatto cosa; dormiva senza respiro, ed era bianco come il pecorino fresco che per tanti anni a etti e mezzi etti aveva affettato alla sua clientela di donnette e lavoratori. Dormiva in pace, fuori dal campo monotono delle contrattazioni, lontano dai sacchi di legumi che rotolavano ce-ci e fagioli dentro i barili esposti al pubblico, lontano dalla mortadella appesa alla cordicella, dalle tavole di buccalà fetente che un daziere timbrava in rosso ad una ad una, come importanti credenziali di affari esteri. Riposava lontano dalla sua antica esistenza di donne acquiritenti, di conversazioni sopite, di decomposti residui di mortadella.

Il funerale sgranava il suo rosario di conoscenti che rendevano l'ultimo tributo, uno dietro l'altro, lungo la fetta di strada che porta dalla chiesa alla svolta, dove infine la bara caricata sul furgone avrebbe preso la via del cimitero.

Sostò la carrozza, sostò don Rosario sulle spalle dei portatori, sostarono i preti che lo accompagnavano; il parroco, negli abiti da cerimonia, lesse l'estremo saluto e lo chiamò in latino per nome, inviando le sue generosità all'Eterno perchè ne prendesse nota, «accipe nomen suum», spruzzò l'acqua benedetta sul legno, poi la folla si sciolse lentamente, molte mani strinsero tante mani, ognuno tornò alla sua casa e al suo lavoro, solo don Rosario pro-

seguì verso la terra, accompagnato da un paio di parenti e dai necrofori che ne avrebbero curato l'asilo.

Proprio al cancello, davanti la soglia, si fermò perchè le carte d'ingresso non erano in regola. Tutti si guardarono fra loro, con fabularono col custode dentro la sua casa, mancava qualcosa, un documento municipale evidentemente di estrema importanza, tale da non permettere l'accesso al feretro.

Per concessione veramente particolare, in attesa che un ragazzo sceso di corsa in paese potesse completare la serie degli atti, la bara venne fatta entrare e deposta su due cavalletti, dietro il grosso tronco rugoso di un cipresso, in modo che non si vedesse tanto.

I parenti si fermarono nella stanza del custode, due amici salirono per il viale, don Sariddo rimase in quell'angolo, col sole che filtrava dalle piante e batteva sulla cassa. Allora mosse un braccio con circospezione, e con le nocche un po' grasse e burrose proprie del salsamentiere, bussò pian piano.

Poichè nessuno lo sentì, affacciandosi tutti come era no a risolvere quell'insolito contrattempo che ritardava la sua sistemazione, bussò ancora più forte; tanto che dei merli scesero dai rami, e con il becco presero a schiodare le tavole e a tagliare la lamiera; finchè don Rosario poté sedere comodamente a metà della cassa, riposandosi dalla lunga posizione di decubito sostenuta con tanta austerità fino a quel momento.

Passò la mano fra i radi capelli grigi e si mosse per sgranchirsi dentro quell'abito nero del quale presero a gemere le cuciture; poi, con gli occhi ancora pieni di sonno, volse in giro lo sguardo.

Il luogo e la posizione lo insospettirono; scavalcò senza attendere le assi del proprio letto, balzò a terra e senza sforzo veruno ripose il coperchio avvitandolo; fece un mezzo inchino ai due merli, con la gentilezza timida alla quale era uso, e in fretta, mentre nes-

suno osservava, uscì dal cancello svoltando per la stradetta ripida e tornò in dietro.

Era un don Rosario giovane quello che ora, nel silenzio di aprile, alle tre del pomeriggio, si arrampicava per le strade assolate e bianche di calce, silenziose quasi fosse d'estate e prive di passanti, raggiungendo la piazza di San Nicola.

Davanti alla sua bottega sostò. Era chiusa e di sopra al battente di sinistra c'era una striscia di cartolina nera sulla quale spiccava la scritta: «Lutto per la morte del padrone».

La cosa era abbastanza strana, don Rosario si guardò in giro e cercò la chiave grossa e pesante nella tasca. Veramente si preoccupò un poco quando non ebbe a trovarla, ma, riflettendosi bene, pensò che era giusto, nell'abito nuovo non la portava mai per non deformare le tasche.

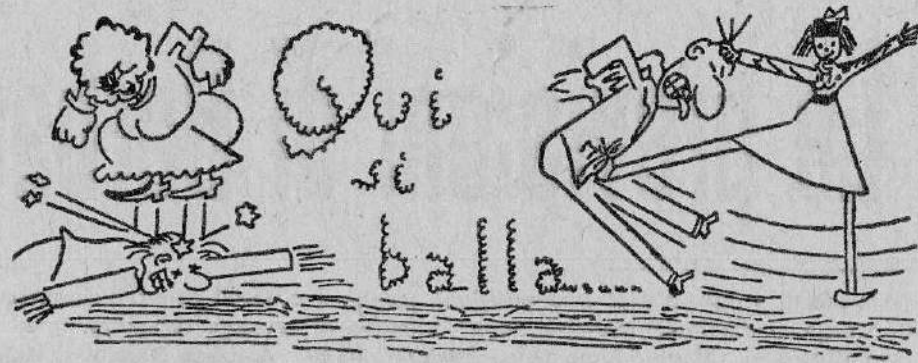
A star bene attento comunque ebbe un sussulto; la porta non era chiusa, ma rimasta aperta per due dita buone; non ebbe che a spingerla, col cuore che gli batteva in tumulto per la paura di qualche ladro, invece si rasserenò subito, non c'era proprio nessuno, si vide che a mezzogiorno s'era dimenticato di chiuderla.

Proprio mentre spalancava i battenti passavano il professor Placido e suo fratello Aristide, al saluto dei quali rispose con il solito inchino, mentre si preparava a mettere il camice per non sprocarsi.

Il reverendo canonico Barone gli fece cenno mentre si affacciava al finestrino a grate che dall'interno di bottega dava sulla sua terrazza; ed egli passò al banco pensando di tornare subito a salutarlo.

(continua)

Dal volume «TEMPO DI SCIROCCO» edito dalla SETIM - Modica, per gentile concessione dell'Editrice.



COSE VERE, SENZA FORSE...

SI APPROVA IL BILANCIO

Ogni tanto è bene concedersi una breve pausa, nella quotidiana corsa che c'impone la vita, per andare a curiosare nel nostro passato. In questi giorni di crisi comunale modicana, vedere come andavano le cose al Palazzo San Domenico, alcuni anni or sono, non è male.

Pertanto riproponiamo la lettura del resoconto di una seduta del Consiglio Comunale di Modica, nel non molto lontano anno 1967, nella quale si doveva discutere e deliberare sul bilancio. Il racconto pur stilato in chiave semi-seria, è incredibilmente fedele.

Chi riconoscerà i «personaggi» ne darà atto all'autore.

La seduta del Consiglio comunale inizia irregolarmente e cioè senza alcun ritardo. I consiglieri delle due parti (maggioranza ed opposizione), si annusano, alcuni sorridendo, altri roteando minacciosamente gli occhi.

Al tocco del campanello presidenziale tutti prendono posto. Il Sindaco legge l'O.d.G. fermandosi al primo punto: Bilancio di previsione per l'anno mille ecc., anno che volge alla fine. Indi attacca a leggere la relazione del ragioniere capo-generale, che ha subito, nottetempo, il suo magistrato tocco.

Improvvisamente i consiglieri Pippo R. e Michele R. (accrescitivo), dopo aver fieramente e nobilmente fulminato con lo sguardo l'opposizione, non chiedono la parola e interpongono. Ma si accorgono che in due è un po' difficile parlare, e con signorilità democratica, Pippo R. cede subito (dopo appena 15 minuti) la parola a Michele R. e questi, dopo aver rivolto un saluto di omaggio al Sindaco ed aver magnificate le sue doti di lettore, attacca il bilancio, in quanto lo stanziamento per il Patronato, come gli hanno spiegato a scuola, è troppo esiguo. Il Sindaco rileva che sta ancora leg-

gendo e che non è arrivato alla voce: Pubblica Istruzione.

«Volevo ben dire» esclama cavallerescamente Michele R. e siede dignitosamente dichiarandosi insoddisfatto ma pronto a votare il bilancio!

Di scatto si alza di nuovo Pippo R. dicendo che in quel momento il consigliere Carlo P. è assente e che lui è perfettamente in grado di dire, in appoggio a quanto affermato da Michele R. quello che si presume avrebbe detto Carlo P. Da parte dell'opposizione rossa si ride senza contegno. Allora Pippo R. urla che l'incidenza di Dio sulla materia non comporta un salto quantitativo ma qualitativo, per cui il marxismo dell'opposizione, messo in relazione con i fatti dell'Ungheria dove ci sono stati miliardi di morti (attraverso i secoli n.d.r.) fa emergere, a prescindere dai corsi e ricorsi storici, come i consiglieri dell'opposizione abbiano la coscienza sporca, tanto è vero che si oppongono al bilancio!

Non si sa perchè a que-

MA SCUSI... LEI E' MORTO!...

L'episodio seguente è realmente successo nel 1967, e fu riportato dalla stampa. I nomi del protagonista e delle città sono autentici.

Il protagonista della vicenda che stiamo per raccontare era un uomo come gli altri, o almeno così credeva, perchè non si era accorto di essere morto, e gironzolava come un comune mortale... non ancora passato nel regno dei più.

Si trattava del sig. Eugenio Pascucci, un contadino pensionato dell'INPS dal '63. Abitava a Tagliacozzo, un bel paesino in provincia di Aquila.

La pensione non era poi gran che, ma era sempre una soddisfazione riceverla ogni mese, dopo una vita di duro lavoro.

Ma in quel mese non fu così. La «bustarella» al nostro eroe non arrivò.

«Non è giusto allarmarsi per un semplice ritardo» pensò saggiamente il sig. Pascucci, dandosi una listatina ai suoi monumentali baffi, ricordo dei bei tempi, e riempiendosi la fedelissima pipa.

Ma parlandone con gli amici venne a sapere che la pensioncina era arrivata regolarmente a tutti.

E a lui perchè no?

Una corsa ad Aquila avrebbe permesso di far luce sul mistero.

In un «fiat» il Pascucci fu ad Aquila, in un grandissimo ufficio, faccia a faccia con un simpatico impiegato.

«Lei, signore, desidera?»

«Io sono il pensionato Eugenio Pascucci di Taglia-

ste ultime parole segue un putiferio!

L'avv. Giuseppe M. sembra morsicato dalle vespe: è quasi sul tavolo e urla chiedendo «l'extradizione» di Pippo R. mentre Tano R. (il rosso), che da un pezzo aspettava il via per lanciarsi, è in mezzo all'aula e urla impropri ed «epigrammi» all'indirizzo della maggioranza, che qualifica di getto: «reazione clericofascista in agguato contro gli interessi del popolo lavoratore».

In breve tutta l'opposizione è una bolgia infernale. Ma la maggioranza, con felice mossa, attacca «Bianco Fiore». La calma ritorna istantaneamente.

Pippo R. dichiara solennemente di essere molto calmo e riattacca a urlare, incoraggiato da Tano R. (il bianco), che avendo finalmente capito quale obiettivo si possa raggiungere con questa tattica, fa le fusa.

Cinque minuti dopo l'opposizione è fuori combattimento. Pippo termina il suo discorso ma nessuno ha la forza e la capacità di chiedere la parola.

Il Sindaco, approfittando del momento, fa approvare il bilancio!

Gaetano Raunisi

cozzo. In questo mese non mi è stata ancora corrisposta la pensione. Desidererei conoscere il motivo, visto che gli altri l'hanno già digerita...

L'impiegato si tuffa tra i vari registri, libroni e cartelle, e infine ritorna un po' contrariato.

«Scusi, come ha detto che si chiama?»

«Pascucci, Eugenio Pascucci...»

«Di Tagliacozzo?»

«Per servirla, sono di Tagliacozzo, pensionato dal 1963...»

«E che cosa vuole?»

«La pensione, la mia pensione!»

«Non è possibile...»

«Perchè?»

«Perchè lei è... morto!»

«Cosa ha detto?»

«Che non può ricevere la pensione perchè lei è morto.»

«.....?»

«Che ha da guardarmi in codesto modo? Per caso non mi crede?»

«Perdoni, forse ho sentito male. Ha detto veramente che io... sono... morto?»

«Sì, e pertanto non può ricevere la pensione. Sono stato chiaro finalmente?»

«I maligni ci assicurano che in un attimo l'ufficio si trasformò in una bolgia infernale.»

Il bello è che il Pascucci aveva ragione da vendere e l'impiegato non aveva torto. Se uno risulta morto... non gli si può inviare la pensione. E' la legge!

Però la legge non prevede come debba comportarsi un Ufficio, quando il morto... reclama!

G. R.

La personale di Lucenti alla 'La Palma' di Siracusa

Conclusa la «personale» del giovane pittore pozzaiese alla galleria d'arte «La Palma» in Siracusa, con molti consensi ed approvazioni di pubblico e di critica.

Le opere del giovane artista rivelano un mondo pittorico basato su un impressionismo moderno pregno di poesia, di calore e di un cromatismo luminoso.

Il Lucenti attualmente partecipa a Milano ad una collettiva presso la galleria d'arte «Garrone».



Paesaggio alla Marza (olio su tela)

Le previsioni di Barbadirame

Siamo andati a trovare il nostro mago Barbadirame, nel suo rifugio al Mauto, per le tradizionali previsioni sul nuovo anno 1976!

Dopo un lungo «disciamento» di barba si è sprofondato in una poltrona e socchiudendo gli occhi, tra una boccata di fumo e l'altra, si è messo a «stroloquiere» così:

Fare delle previsioni sul 1976 è assai difficile anche per un mago par mio. Le mie visioni sono disturbate da un compromesso, che mi pare quasi storico, e che viene a determinarsi tra una assai densa foschia rossastra e un vento bianco-secco di tramontana. Questo compromesso rischia di suscitare delle reazioni atmosferiche turbolente, che potranno coprire il cielo di nuvole nere.

Tuttavia qualche immagine dei futuri avvenimenti, sebbene un po' offuscata, si va formando nella mia cuticagna.

Ecco, vi posso affermare che il Consiglio comunale di Modica non si scioglierà almeno durante il 1976.

L'AZASI e l'IMAC non saranno incorporate nell'ESI...

A Modica si pubblicherà un altro giornale locale, che farà aumentare sensibilmente la tiratura di «Voce Libera».

La SETIM srl, l'editrice modicana, «spiccherà il volo» e la sua tipografia si trasformerà in un vero stabilimento di arti grafiche, che darà lavoro a decine di operai.

Il Comune bandirà un concorso per venti... posti... di vigile urbano.

Sempre a Modica, sarà costruito un cinema all'aperto, al Mauto, vicino a casa mia.

Un dipendente del Municipio di una cittadina della nostra provincia, vincerà una grossa somma al tolocalcio.

La cittadina di Pozzallo e Marina di Modica conosceranno un «bum» (sic... e non «boom») turistico, mentre l'albergo di Maganuco farà parlare di sé!

Un uomo politico della provincia otterrà un'importante carica di governo. La foschia non mi lascia vedere con sufficiente chiarezza se si tratta di onorevole di serie A, o di serie B.

Gli incidenti stradali, nella nostra provincia, diminuiranno.

Una grave crisi scoppierà in seno al Consiglio di Amministrazione della provincia. Tuttavia non si arriverà alla gestione commissariale.

A Giarratana ed a Vittoria, i sindaci rafforzeranno

le loro posizioni, mentre a Comiso ed a Monterosso Almo le opposizioni riusciranno a dare molto fastidio alle maggioranze, fino al punto da compromettere... Beh... non vedo bene che cosa comprometteranno, a causa del compromesso atmosferico che turba la sfera delle mie visioni.

A Santa Croce Camerina la banda musicale diverrà famosa. Acate segnerà una magnifica ripresa, ma si spopolerà per l'esodo di molti cittadini.

A Scicli sorgeranno dei

cenacoli culturali che avranno larga risonanza.

A Ispica Narsete si scontrerà con Bellisario, ma alla fine si riconcilieranno e fonderanno un nuovo giornale.

Alla fine del 1976, tutti i cittadini della nostra provincia avranno un anno in più sulle spalle, mentre i nati dall'1 febbraio in poi, non ne avranno nemmeno uno.

Ci sarebbero ancora tante cose, ma sono troppo offuscate per poter capire di che si tratti.

Comunque vi ho riferito tutto quello che ho visto e vi assicuro, sul mio onore, che le mie previsioni si verificheranno tutte, salvo quelle che risulteranno errate.

In tal caso vi potrete consolare con una giocatina al lotto, per tutte le ruote della fortuna. Io vi consiglio di puntare sul terno, principalmente, sparandovi i seguenti numeri: 6-8-15-17. Vi assicuro che usciranno sicuramente, entro tre settimane, se saranno estratti.

NOTE MEDICHE

Decalogo per tener lontana l'influenza proposto dal Prof. Ferdinando Petrilli in occasione del XV Congresso di Medicina Sociale tenuto nel mese di ottobre a Salsomaggiore Terme.

1. L'influenza può essere prevenuta.
2. La prevenzione si fa per mezzo del vaccino che deve essere assolutamente di recente preparazione.
3. La vaccinazione è bene che sia fatta almeno un mese prima del periodo epidemico, preferibilmente in autunno.
4. La vaccinazione si fa per iniezione. Chi la fa per la prima volta deve ricevere due dosi a distanza di uno-due mesi una dall'altra, chi l'ha già fatta l'anno precedente è sufficiente che riceva una sola dose.
5. Ha il dovere verso se stesso e verso la società di vaccinarsi chi soffre di disturbi cardiocircolatori, di affezioni polmonari e di malattie debilitanti. In genere tutti gli anziani.
6. Anche agli inizi di una epidemia la vaccinazione può essere utile, ma si rischia di arrivare troppo tardi.
7. E' inutile e può essere dannoso l'impiego scriteriato degli antibiotici che devono essere usati solo quando insorgono complicanze broncopolmonari. Niente antibiotici quindi all'accenno di una semplice influenza.
8. La somministrazione di vitamina C è utile quale coadiuvante delle altre terapie.
9. Quando un soggetto è ammalato deve stare a riposo per evitare di trasmettere l'infezione ad altre persone. Ciò è particolarmente importante, ad esempio, per gli insegnanti.
10. Dato l'elevato grado di purezza degli attuali vaccini, non esistono, in pratica, controindicazioni.

UN NUOVO ANESTETICO: LA CELNOVOCAINA

Il Ministero della Sanità dell'Unione Sovietica ha autorizzato la produzione industriale e il largo impiego medico della celnovocaina, un nuovo farmaco ottenuto in Lettonia.

La celnovocaina è meno tossica della novocaina, supera di quattro o cinque volte l'ampiezza della sua azione terapeutica ed è un anestetico tre volte più potente. Secondo il tipo di anestesia, il suo effetto dura da metà a quindici volte di più di quello della novocaina. Le soluzioni di celnovocaina non cessano di essere attive neppure se vengono conservate a lungo senza additivi stabilizzanti.

Il nuovo farmaco può essere impiegato per la cura degli accessi d'asma bronchiale e dell'ulcera gastrica. Quest'ultima si rimargina in due settimane anche nelle persone che ne soffrono da anni. Presso il Centro Gastroenterologico della Lettonia sono stati già guariti, con questo metodo, cento pazienti.

La celnovocaina è uno dei quattordici medicinali nuovi brevettati congiuntamente dalla cattedra di farmacologia dell'Istituto di Medicina di Riga e dal laboratorio di modifica della cellulosa dell'Istituto Xilochimico dell'Accademia delle Scienze della Lettonia.

COME CAMMINARE

Per chi non ha esperienza, ci sono molti modi di camminare che producono notevoli benefici.

Prima di tutto abbiamo la **passeggiata ginnica**. Il dott. Kenneth Cooper include il camminare nel suo famoso «Programma della Salute». Egli dice che una persona può acquisire buone condizioni fisiche attuando gradualmente un programma di quattro passeggiate la settimana di non oltre un'ora. Una persona adulta normale che sia esercitata, dovrebbe percorrere a piedi, ogni giorno, circa 6 chilometri. Per alcuni questo potrebbe sembrare un inutile spreco di tempo: in realtà chi riesce ad attuare un programma come questo starà così bene in salute e accumulerà tante energie da rendere molto di più nelle sue attività quotidiane.

Il secondo tipo di camminare è la **passeggiata esplorativa**. Il suo scopo principale è quello di scoprire zone sconosciute nelle vostre vicinanze, in città o in campagna. Date un'occhiata intorno a voi e restate sorpresi dalla miriade di particolari interessanti — edifici, alberi e perfino persone, insoliti — che non avevate mai notato. Questi elementi interessanti si mettono chiaramente a fuoco quando si prende il tempo per osservarli.

C'è poi la **passeggiata conversativa**, un modo unico per conoscere meglio amici e conoscenti. Provate a fare una breve passeggiata con uno di loro dopo un pasto leggero, e noterete come la conversazione e l'entusiasmo perdureranno per il resto della serata.

Ed ecco la **passeggiata ispiratrice**. Anche le grandi città industriali hanno parchi, giardini o luoghi in cui poter passeggiare tranquillamente e dove si possono godere le bellezze della natura.

Ultima per ordine ma non per importanza è la **passeggiata meditativa**. Questa è forse la più utile di tutte. Scegliete un parco o un bosco tranquillo e, camminando, riflettete sui problemi che vi opprimono la mente. Applicate il principio che vi aiuterà a risolverli: identificate il problema, considerate i fatti pertinenti, esaminate le soluzioni alternative. Fatevi delle domande. Esercitate l'autocritica e vi sorprenderete della rapidità con cui la vostra mente tornerà serena.

T. D. Warren

Dalla rivista «Vita e Salute» n. 12 del dicembre '75

AUGURI DI BUON ANNO DALLA



Componibilità totale adattabile a qualsiasi ambiente

MODICA, Via Sampieri 16 - tel. 943743

LA NUOVA GESTIONE DEL

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA

GULF

AUGURA UN NUOVO ANNO FELICE E

VI INVITA A CONTROLLARE

PREZZI E QUALITÀ

VIA ZONA INDUSTRIALE TEL. 28044 RAGUSA

il MOLINO e PASTIFICIO della CONTEA

augura un felice 1976

Per una casa bella, funzionale a portata di tutte le tasche e subito . . .

Rivolgersi: CERRUTO GIORGIO

MONTAGGIO CASE PREFABBRICATE

Viale DEGLI OLEANDRI, 2 - Tel. 943590 (provvisorio) 97015 Modica

LA DITTA AUGURA BUON ANNO!

al SUPERVÉGÈ di Cicero

RISPARMIARE E' FACILE
CON TANTE
OFFERTE SPECIALI

A PREZZI VERAMENTE ECCEZIONALI

IL SUPERVÉGÈ DI CICERO GIUSEPPINA AUGURA UN PROSPERO 1976

Corso NINO BARONE, 103 - TEL. 941671 MODICA ALTA

Proclamata dalla critica la «grande dame» del cinema francese

Il momento magico di Romy Schneider

La stagione cinematografica parigina ha offerto delle felici sorprese. Fra le più clamorose certamente il film di Robert Enrico «Frau Marlene», che, a parte il positivo ed entusiasmante parere della critica, richiama spettatori a fiumi, battendo, sul piano degli incassi, in certi cinema, persino «Il padrino parte seconda». Il che, a nostro avviso è tutto dire.

Dal punto di vista delle attrici, è stato certamente il momento magico di Romy Schneider, che con «Frau Marlene» ha trionfalmente conquistato il titolo di «signora del cinema francese». Qualifica che la critica le ha attribuito con un film che offre la prestazione di un Philippe Noiret talmente di qualità che lo si è paragonato a Raimu, il popolare attore, morto nel 1946, che fu uno dei più prestigiosi protagonisti del mondo evocato da Marcel Pagnol.

Così, Romy Schneider, alla felicità di essere di nuovo presto madre, ha aggiunto la soddisfazione di avere raggiunto, nello stesso momento, il vertice più alto della sua carriera già ricca di successi. Ma, ora, il successo è qualcosa di più, perché il ruolo da lei sostenuto in «Frau Marlene», cioè quello di una desidera-

bile e dolce moglie di un chirurgo di provincia, la allinea fra le «grandi» del cinema mondiale.

Certo deve questa fortunata occasione all'offerta fattale dal regista Robert Enrico che, con questo film, evoca, in una chiave soavemente romantica e tragicamente allucinante un fatto accaduto nel 1944, poco prima dello sbarco degli Alleati in Normandia. Non si tratta di un film di guerra, né di un film intimista, ma di qualcosa che fonde i due generi per rievocare il tenero amore di un uomo per una donna, che è la moglie, e per una giovane figlia, le quali subiranno una sorte sconvolgente, cui farà seguito una reazione folle da parte di un uomo colpito ferocemente nei suoi affetti più grandi.

Volutamente ci rifiutiamo di accennare alla trama perché «Frau Marlene» è qualcosa che non si può raccontare ma solo vedere. Si può solo vedere perché ogni immagine, per dirla con un filosofo greco, vale mille parole, quindi per dare un'idea del film dovremmo scrivere un articolo di due milioni di parole e non saremmo, probabilmente, in grado ugualmente di offrirvi un'emozione così grande come dà il film a chi lo vede.

Vi possiamo dire che la vita trasforma un tranquillo chirurgo in uno spietato vendicatore e che su tutta la vicenda predomina, per dirla con il critico del «Journal du Dimanche», «lo splendore femminile, di una Romy Schneider divenuta curiosamente, venti anni dopo «Sissi», la prima signora del cinema francese».

Aggiungeremo ancora, citando il critico di «Le point», che «Frau Marlene» «esalta la vita di provincia in una dimensione di dolce delizia prima che si scatenasse il diluvio della guerra».

A pensarci bene è un film rivolto alle donne, ma certamente anche agli uomini; riconoscendosi in un uomo bonario come Philippe Noiret, ritroveranno qualcosa in comune con i suoi sentimenti. Non dimentichiamoci mai, la maggior parte della gente, è semplice e schietta, ama le cose concrete e quando qualcuno tenta di distruggere il paradiso che ognuno si è costruito, spesso si scatenano reazioni le cui conseguenze sono imprevedibili.

Abbiamo chiesto al regista di dirci in poche parole il senso del suo film. Eccole: «Con «Frau Marlene», ho cercato di rievocare un

mondo nel quale i sentimenti contavano moltissimo. In questo mondo un uomo e la sua donna vengono investiti da una feroce senza senso. Nemmeno la loro figlia è risparmiata: così un uomo comune si trasforma in un eroe nel ricordo doloroso angoscioso della donna e della figlia amata...».

— Perché ha scelto Romy Schneider?
«Perché mi è sembrata, attualmente, l'attrice più matura per un ruolo così sensibilmente femminile...».

Michel Renard

*l'eleganza al servizio
del fascino di Venere*

*Pino
Terranova*

AUGURA
BUON
ANNO

...mode

**Piazza S. Teresa 124 - Tel 942125
MODICA ALTA**

autotrasporti
PUMA

Augura Buon Anno

SEDE MODICA
Via Pergolesi, 4 - Tel. 942828

FILIALE CATANIA
Contrada Palma S. Orsola Zona Industriale - Tel. 344315/6 - 268761

SUCCURSALE CATANIA
Via Milano, 126 - Tel. 262540

FILIALE PALERMO
Via A. Telesino, 45 - Tel. 403386

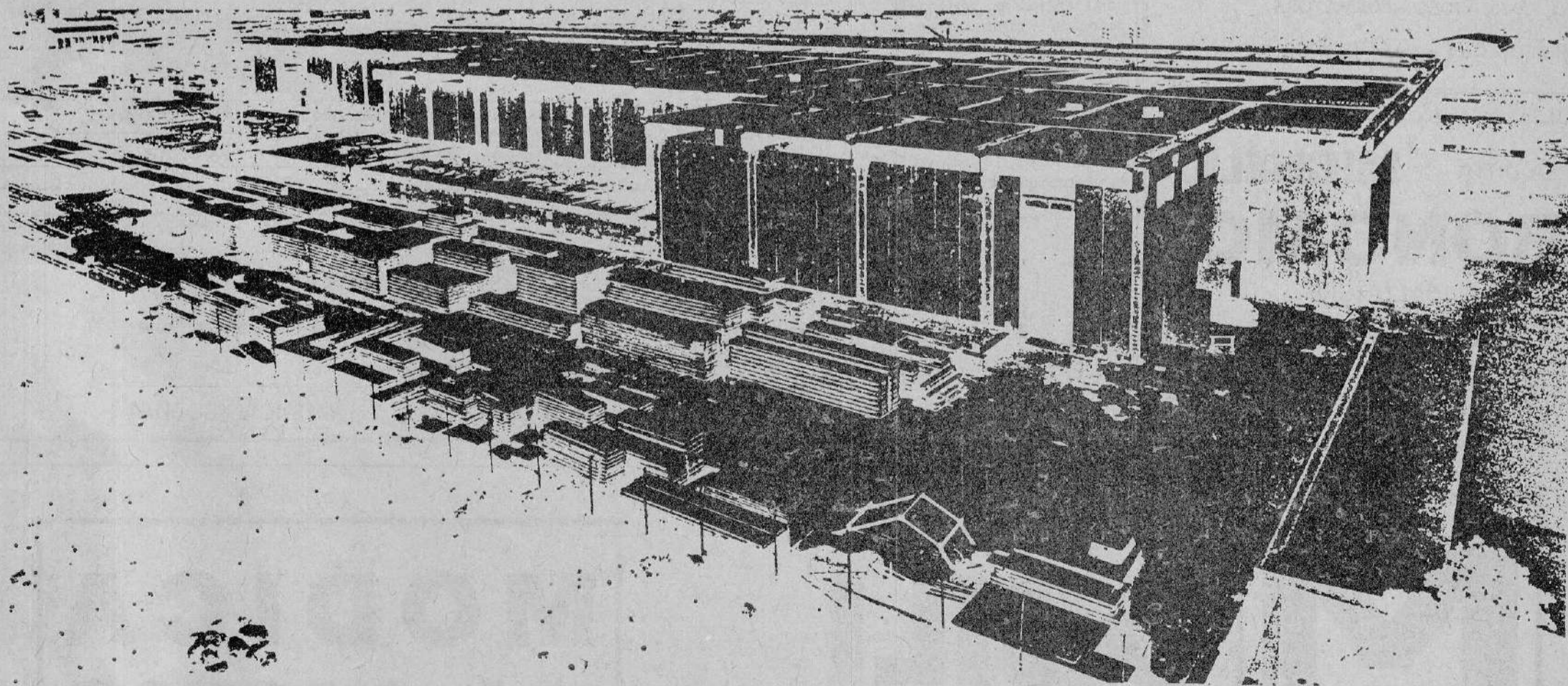
FILIALE CANICATTI
Via Nazionale, 80 - Tel. 51950-52490

FILIALE MESSINA
Via Risignano, 11

DALLA

GRUPPO AZASI
MODICA
S. P. A.
INDUSTRIA MATERIALI DA COSTRUZIONE

BUON ANNO!



**case e ville prefabbricate - capannoni industriali - impianti zootecnici
padiglioni ospedalieri - strutture prefabbricate per lo sport ed il turismo**

I.M.A.C. - MODICA (Rg) - Via Resistenza Partigiana, 37 - Tel. (0932) 943022 - 943023 - 941720 - 944100

SENTIAMO L'ORACOLO

Riprendono le ostilità dopo la tregua natalizia

DIFFICILE TRASFERTA PER IL TERRANOVA SUL CAMPO DEL SEMPRE TEMIBILE ALCAMO — IL RAGUSA A COSENZA PER CONFERMARE LA SERIE POSITIVA ESTERNA — SARA' IL MODICA A TRARRE BENEFICIO DA QUESTI DUE «CONFRONTI «TERRIBILI?»»

Dopo la parentesi natalizia, tutte le squadre sono rientrate nei ranghi per continuare la preparazione e gli allenamenti in vista dei prossimi incontri. Il congedo per alcune compagini è stato abbastanza lusinghiero, in quanto qualcuna è riuscita a far

risultato anche in trasferta, altre si sono confermate squadre degne di meritare il posto che occupano in classifica; mentre per certe altre è tutto da dimenticare in attesa di risultati migliori.

Il Terranova continua la sua marcia senza trovare alcun intoppo e pare abbia intenzione di tenere duro per molto tempo ancora. Segue il Modica a tre lunghezze, appaiato con il Ragusa (con una partita in meno), poi il solito folto gruppo di inseguitori.

Le iblee più in vista, Modica e Ragusa, nell'ultimo turno, vincendo rispettivamente in trasferta e in casa, si sono confermate squadre che fanno il fatto loro.

Per il Vittoria, incappato in una settimana negativa, è stata fatale la sconfitta con la Termitana.

E così, è stato costretto a segnare il passo; cionondimeno l'allenatore Benedetto ha dovuto «pagare» di persona lo scotto delle due sconfitte consecutive. A quanto pare, è il momento critico per certi allenatori. Purtroppo anche la loro sostituzione torna a svantaggio del rendimento delle squadre.

Ma i biancorossi sapranno reagire, ed iniziare a risalire la corrente.

Il prossimo avversario è l'Akragas che nell'ultimo turno non è riuscito ad andare oltre il pareggio con il Cantieri. E' una partita in cui bisogna fare molta attenzione per non incappare in brutte sorprese. C'è da sperare nella forza di FERRO e compagni. Il successo non dovrebbe mancare.

Per il Ragusa tutto sembra andare per il giusto verso, tranne qualche inciamp

po. Ora che ha due allenatori, aumenteranno le chances.

Il primo confronto per gli azzurri è quello con il Morrone di Cosenza. Per il Ragusa il compito diventa molto impegnativo e costituirà una specie di prova del nove.

Il Modica si sta confermando vera squadra e comincia ad assaporare le vittorie esterne. Ultima quella contro la Paolana. I tigrati hanno bisogno di prender coscienza delle proprie forze per poter continuare un brillante campionato.

Domenica prossima scenderà al «V. Barone» il Paternò, che è reduce di un esaltante successo a danno della matricola terribile, l'Alcamo. Sulla carta, e diciamo anche in campo, non dovrebbe rappresentare alcun pericolo per i rossoblù, che ormai hanno trovato la formula giusta per far i gol.

Quindi nessun problema, tutto ordinaria amministrazione, se i giocatori «gireranno» come nelle ultime giornate.

E se non saranno sette, i gol, quattro... potranno bastare!...

Saro Gugliotta

Direttore
Gaetano Raunisi

Direttore Responsabile
Giuseppe Di Silvestro

Redattore Capo
Pietro Di Martino
Redattore Capo Sportivo
Giovanni Savarino

Reg. Tribunale di Modica dell'8. 2. 1972 n. 32

Stampato dalla
S.E.T.I.M. srl
Corso Umberto, 462-470
Tel. 943390 - MODICA

GIANNONE



OLYMPIA

AUGURA

UN MIGLIORE (1976)

RAFFAELE DI GRANDI

AUGURANDO UN BUON 1976

RICORDA CHE

NELLE MIGLIORI OCCASIONI E' BENE PRESENTARE

I PROFITTEROLLES

SPECIALITA' DELLA RINOMATA PASTICCERIA



DEL

Bar Napoli

Corso P.ssa Maria Del Belgio, 43 - Tel. 941683

MODICA ALTA

AUGURI DA

MOTEL AGIP

L'ORGANIZZAZIONE

LA PULIZIA

IL RISPARMIO

GESTIONE CAVALLINO

MODICA Corso Umberto - Tel. (0932) 941396

GELA Contrada Giardinella Tel. (0035) 930720

I programmi della Teleblea

GIOVEDI 1 gennaio 1976

ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE
» 20,45: BACCARAT (Programma Collage)

VENERDI 2 gennaio

ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE
» 20,45: INCONTRO CON P. GREGORIO
» 21,00: FILM: Ufo - Allarme rosso

SABATO 3 gennaio

ORE 20,00: ANGOLO LETTERARIO
» 20,30: VIDEOINFORMATORE
» 20,45: ANTEPRIMA SPORT

DOMENICA 4 gennaio

ORE 20,30: VIDEOINFORMATORE
» 20,45: AVVENIMENTO AGONISTICO
» 22,15: LO SPORT (Filmati, inchieste, interviste sulla domenica in provincia di Ragusa)

LUNEDI 5 gennaio

ORE 19,30: AVVENIMENTO AGONISTICO
» 20,30: VIDEOINFORMATORE

MARTEDI 6 gennaio

ORE 18,00: POMERIGGIO DI FESTA
» 19,00: KAMARINA (Documentario di Elio Criscione)
» 19,30: FILM
» 20,30: VIDEOINFORMATORE

MERCOLEDI 7 gennaio - RIPOSO

LA DITTA **MICHELE BONOMO**

CALZATURE

AUGURA BUON ANNO

CORSO UMBERTO MODICA

PER UN REGALO

CHE SI DISTINGUE

E VI DISTINGUE

LA DITTA
AUGURA UN
FELICE 1976

IL VERTICE

VIA DEGLI OLEANDRI

MODICA (SORDA)



il vertice



MOBILI RESTIA

MODICA
tel. 942708
S.S.115 Bivio Sampieri

La Ditta augura un prospero e sereno Anno Nuovo